

AZIENDA OSPEDALIERA PER L'EMERGENZA CANNIZZARO
PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE CONTRO LA CORRUZIONE
2013 - 2015

Oggetto e Finalità

Ai sensi dell'art 1 comma 5 della legge 6 novembre 2012 n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione contro corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", l'Azienda Ospedaliera Cannizzaro adotta il Piano di Prevenzione della Corruzione con le finalità di prevenire il rischio di corruzione e di illegalità.

Al contempo si individuano il livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e si indicano gli interventi organizzativi atti a prevenire il rischio, adottando procedure appropriate per selezionare e formare - di concerto con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione - i dipendenti che operano in ambiti particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo e valutando la possibilità di attuare la rotazione di Dirigenti e funzionari, in ragione del predetto scopo.

Ai fini del presente piano, il concetto di corruzione è inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni nelle quali, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. In verità, le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica disciplinate dagli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., e sono tali da comprendere l'intera gamma dei delitti contro la P.A. per esteso disciplinati nel titolo II, Cap I° del Codice penale, nonché riguardo a situazioni nelle quali si prescinde dalla rilevanza penale e venga in evidenza un mal funzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile della prevenzione e della corruzione è stato individuato – ai sensi dell'art. 1 comma 7 della legge 6 novembre 2012 n.190 - con deliberazione n. 112/CS del 18/01/2013.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione svolge i seguenti compiti:

1. entro il 31 gennaio di ogni anno, propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il *Piano triennale di Prevenzione della Corruzione* la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012);
2. entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
3. verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del *Piano triennale di Prevenzione della Corruzione*;
4. propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate e significative violazioni delle prescrizioni;
5. d'intesa con il dirigente/responsabile competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
6. entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (di seguito *Piano*) sarà trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica ed alla Regione di appartenenza.

Il Piano deve essere approvato dall'organo di indirizzo politico ogni anno entro il 31 gennaio. Solo per l'anno 2013, primo esercizio di applicazione delle norme anticorruzione, l'articolo 34-bis del decreto legge 179/2012 (convertito con modificazioni dalla legge 221/2012) ha prorogato il termine di approvazione al 31 marzo 2013.

Mappatura delle attività con elevato rischio di corruzione

Per ciascuna Unità Operativa dell'ente sono ritenute attività ad elevato rischio di corruzione, ai sensi del comma 16 dell'art. 1 della legge 190/2012, tutti i provvedimenti di :

1. autorizzazione o concessioni;
2. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
3. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture;
4. concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera.

A tal fine è opportuno monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

L'Azienda ha già diramato ai Direttori dei Dipartimenti ai Direttori delle UU.OO.CC. e ai Responsabili dei Settori e Servizi amministrativi "l'informativa sugli obiettivi della legge 190/2012 volta a contrastare la corruzione" (nota prot. 18/02/2013 n. 0003461); alla predetta nota era allegata una dichiarazione da sottoscrivere nella quale si certificava che non c'erano rapporti di parentela tra i dirigenti ed i contraenti dell'Azienda.

Al fine di conseguire l'obiettivo dell'individuazione preventiva delle aree di attività maggiormente esposte al rischio di corruzione mediante la cosiddetta mappatura del rischio, il piano di prevenzione della corruzione dell'Azienda Ospedaliera per l'Emergenza Cannizzaro valuta il diverso livello di esposizione delle proprie articolazioni del rischio di corruzione ed individua le attività nelle quali è più elevato il rischio medesimo.

Entro la fine di novembre di ciascun anno il Responsabile del Piano della Corruzione invia agli uffici la richiesta di individuazione delle attività a rischio di

corruzione. Gli uffici entro 15 giorni dalla richiesta indicano tale attività, specificando i nominativi degli addetti incaricati delle stesse.

In particolare, la mappatura deve prevedere che tutti i provvedimenti adottati relativi ai processi classificati a rischio alto o critico vengano pubblicati a cura del Responsabile sul sito Aziendale.

L'attività di cosiddetta mappatura del rischio è finalizzata a indicare gli interventi organizzativi volti a prevenirlo, a definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti che operano nei settori particolarmente esposti al rischio medesimo, nonché a prevedere che le attività a rischio di corruzione siano espletate da personale specificatamente selezionato e formato ad hoc.

Al fine della valutazione del diverso livello di esposizione al rischio di corruzione e delle individuazione delle attività in cui è maggiormente presente, occorre considerare la complessità dell'organizzazione aziendale, strutturata in aree dipartimentali e in Unità operative complesse e semplici. Alle singole realtà sanitarie e sociosanitarie si affiancano le variegate funzioni amministrative dell'Ente, riferite a tutti gli adempimenti che vengono esperiti non soltanto delle strutture istituzionalmente preposte, ma anche dalle commissioni, dai comitati che afferiscono nell'ambito della attività aziendale.

Il grado del rischio può essere classificato in Alto, Medio, Basso

Rischio alto:

- Aree di attività dell'acquisizione di beni e servizi
- Aree di attività della gestione del patrimonio ospedaliero
- Aree della gestione dei sistemi informatici
- Aree di attività del servizio di prevenzione e protezione
- Aree di attività della gestione liquidatoria
- Aree di attività libero professionale intramoenia
- Area della gestione delle risorse umane
- Area della manutenzione degli edifici e delle attrezzature

Rischio medio:

- Area di attività della formazione e dell'aggiornamento professionale
- Area di attività del Controllo di gestione

Nelle residue attività dell' Azienda il rischio di corruzione si configura come basso, in quanto i potenziali fattori di esso si presentano con una ampiezza ridotta.

Le attività a rischio di corruzione così individuate, devono essere affidate al personale all'uopo preposto.

Informazioni oggetto di pubblicazione

L'Azienda propone di pubblicare e mantenere aggiornati i seguenti dati sul Sito istituzionale, non appena essi sono resi disponibili dai relativi procedimenti:

- 1) Piano Anticorruzione - Programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
- 2) Documenti di pianificazione e rendicontazione della performance dell'Ente;
- 3) *Curricula* dei Responsabili dei Servizi;
- 4) Nominativi e curricula dei componenti dell'Organismo (Nucleo) di Valutazione;
- 5) Incarichi di lavoro autonomo retribuiti e non retribuiti affidati, a qualsiasi titolo, a soggetti esterni;
- 6) Dati su sovvenzioni, contributi, crediti, sussidi e benefici di natura economica.

Formazione dei dipendenti che operano in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione

Al fine di promuovere la cultura della legalità e dell'etica pubblica nell'attività amministrativa, il piano di formazione annuale predisposto dalla azienda deve prevedere percorsi specifici di formazione per l'approfondimento della normativa sulla anticorruzione, ma anche delle azioni di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità, specificatamente dedicati ai dipendenti che operano nei Settori nel cui ambito il rischio è più elevato sulla base del presente piano. Eventualmente si può fare riferimento ai corsi della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione così come previsto nella legge 190/2012.

Rotazione degli incarichi

Il Commissario Straordinario, di concerto con i Direttori Sanitario ed Amministrativo, concorda la rotazione dei dipendenti coinvolti nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti classificati a rischio alto o critico.

In considerazione della specificità dei Dirigenti e dei funzionari preposti in determinate UU.OO. si rimanda l'avvio della rotazione del Piano per l'anno 2014.

Sanzioni e vincolo di non discriminazione

Nel caso si realizzi, all'interno dell'Azienda, un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della Corruzione risponde ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 165/2001 e s.m.i., nonché per il danno erariale e all'immagine della P.A., eccetto che dimostri le circostanze previste dalla lettera a) e b) del comma 12, dell'art. 1 della legge 190/2012 e sul piano erariale secondo quanto previsto ai commi 13 e 14 dell'art. 1 sopracitato.

In caso di violazione, sospetta o nota riguardo alle leggi anticorruzione, i Dirigenti sono tenuti ad informare il Responsabile preposto all'anticorruzione.

Il Commissario Straordinario, i Direttori Amministrativo e Sanitario, di concerto con il Responsabile della anticorruzione, procedono per stabilire il modo più adeguato del necessario intervento. Qualunque misura disciplinare sarà adottata nel rispetto delle leggi anticorruzione e l'Azienda garantisce la non discriminazione del dipendente che abbia svolto una attività di segnalazione attinente al rispetto del Piano e della normativa.

A tal fine l'art. 1 comma 51 della legge 190/2012 ha introdotto norme a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti, esclusi i casi di calunnia e diffamazione. Infatti il pubblico dipendente che denuncia al proprio superiore gerarchico, all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, condotte illecite che afferiscono nell'ambito lavorativo, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto a misura discriminatoria, diretta o indiretta aventi effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

A tale proposito nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del dipendente che ha segnalato la discriminazione non può essere rivelata, senza il consenso dello stesso. Nell'eventualità che la contestazione sia fondata, l'identità può essere rivelata ove la conoscenza sia indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Il piano triennale della corruzione si applica a tutti i dipendenti dell'Azienda Ospedaliera per L'Emergenza Cannizzaro

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Dott. Salvatore Paolo Cantaro
